

176 ERCOLANI GIROLAMA PELLETRONI. Civita Castellana. (n. 9)
S. Angelo - Vetralla, 31 maggio 1749. (Originale AGCP)

La informa che il P. Tommaso Struzzieri dovendo recarsi a Roma per "premurosi affari" della Congregazione passerà per Civita Castellana e si fermerà da loro una giornata, tempo più che sufficiente per il colloquio spirituale e per l'eventuale Confessione sua e del marito. Nel caso che anche lei si confessi, la prega di non ripetere cose del passato, perché allora perderà la pace e vanificherà il lavoro di anni. E' assolutamente indispensabile che conservi il dono grande della pace del cuore.

I. C. P.

Sig.ra Girolama stimatissima,

ier sera ricevei la Sua lettera a cui rispondo con brevità per le mie occupazioni.

Il P. Tommaso¹ passerà di costì e vi starà a pranzo e il resto del giorno, ed alla mattina seguente partirà per Roma, non potendosi trattenere di più per affari di servizio di Dio. In tal congiuntura il nostro Sig. Dottore² avrà campo di servirsi del detto Padre come brama; poiché avrà sette o otto ore di tempo, ed alli 11 o 12 e forse prima, sarà in Civita.³

I caldi vanno avanzandosi, il viaggio è lungo, in Roma deve il detto Padre trattenersi alcuni giorni per premurosi affari,⁴ onde non puole trattenersi costì che quel sol giorno che arriva, giacché è bastantissimo.

Se V. S. vuole confessarsi dal medesimo, puol farlo, ma se replicherà confessioni e scrupoli, non so quanti mesi o anni v'andranno prima che si quieti; se persevererà come ha incominciato, starà con gran pace.

Le replico ciò le ho detto e scritto più volte. Il voto l'ha compito con ogni fedeltà, e non abbia altro scrupolo, sopra la mia coscienza, e non vi pensi più. Il voto è stato per un anno e Lei ha portato l'abito 13 mesi;⁵ che vuole di più?

Godo che tutti stiano di buona salute e prego Gesù a continuargliela.

La prego dei miei più cordiali saluti al nostro Sig. Dottore ed a tutta la riveritissima Casa che rimiro nelle Piaghe Ss.me di Gesù, da cui le prego ogni più copiosa benedizione, e sono

di V. S. Ill.ma

Ritiro di S. Angelo ai 31 maggio 1749

Note alla lettera 176

1. Su P. Tommaso Struzzieri, cf. lettera n. 71, nota 1.
2. Il dottore, Domenico Antonio Ercolani, è suo marito.
3. E' necessario osservare bene l'espressione come è riportata nell'originale per non interpretarla male. Paolo scrive: "alli 11 o 12 e forse prima". Egli si riferisce non alle ore della giornata, ma al fatto che il P. Tommaso, appena terminata la Missione a Orte (VT), l'11 o il 12 giugno e forse anche prima sarebbe andato a far visita alla Sig.ra Girolama e a tutta la sua famiglia a Civita Castellana. Quello che Paolo qui promette alla Sig.ra Girolama lo scriveva una settimana più tardi in una lettera pure al marito (cf. lettera n. 160). Nonostante le assicurazioni il P. Tommaso poi non vi andò, perché, essendo stanco e dovendosi recare urgentemente a Roma, approfittò di una barca che da Orte lo trasportò a destinazione via fiume (cf. lettera n. 161, nota 2).
4. Non arrivando la decisione per risolvere la questione dei Ritiri contestati e del numero limitato delle ordinazioni sacerdotali, Paolo incaricò il P. Tommaso Struzzieri ad andare a verificare di persona presso la Santa Sede come stavano le cose e sollecitarne una soluzione. Il P. Tommaso il 17 giugno da Roma lo informerà che le questioni stavano prendendo una piega favorevole, ma che c'era bisogno ancora di tempo per risolverle. Infatti solo il 7 aprile dell'anno seguente la Commissione Cardinalizia, a pieni voti, riconoscerà il diritto all'esistenza dei Ritiri di Paliano (FR), Ceccano (FR), Terracina (LT) e, con qualche riserva poi risolta, anche di S. Eutizio presso Soriano nel Cimino (VT). Con tale riconoscimento la Congregazione acquistava il suo posto nella Chiesa di diritto e di fatto.
5. In segno di penitenza o anche di ringraziamento per una grazia ricevuta si usava (e si usa ancora oggi) portare per un certo periodo di tempo l'abito di un santo o di un Istituto religioso. Qui non è detto il tipo di abito che la Sig.ra Girolama ha portato per 13 mesi.